

7 Luglio 2012

Cento Rubli tagliati in quattro

La compagnia Abito in Scena propone una versione magnetica di Cechov e conquista il pubblico potentino

di Virginia Cortese

Sabato scorso, nella prestigiosa cornice del teatro Stabile di Potenza, la Compagnia Abito in Scena ha incantato il pubblico con un spettacolo suggestivo dal titolo "Cento Rubli tagliati in quattro" da Anton Cechov. Con la regia di Leonardo Pietrafesa e la direzione del laboratorio a cura di Monica Palese, Danila Bilancia, Adriana Colucci, Domenico Colucci, Lorenza Coviello, Marcello Faggella, Roberta Mattiacci, Rocco Mecca, Vito Pace, Filomena Rosa, Pasquale Rosa, Andrea

di matrimonio e La corista, i quattro racconti del grande autore russo che hanno preso vita in un atto unico, i primi due grazie ai corsisti del ciclo propedeutico, gli ultimi



un veicolo di trasmissione finalizzato alla crescita individuale e collettiva. La compagnia produce e distribuisce i propri spettacoli in Basilicata e al di fuori dei confini regionali ed è impegnata da sempre in operazioni rivolte al superamento del disagio sociale; in tal senso il progetto capofila è TeatrAbili, un laboratorio che è stato condotto nei Dipartimenti di Salute Mentale, nelle Case di riposo, all'interno degli Istituti Penali Minorili e dei Centri diurni per l'accoglienza

a opera degli attori del corso avanzato. Abito in Scena nasce a Potenza, con l'intento di promuovere la cultura attraverso forme variegata che hanno nella creatività il "libero" punto di forza. In quest'ottica, il teatro diventa

dei disabili. Grazie al teatro ragazzi, numerosi sono stati gli spettacoli e i laboratori contro il disagio giovanile e per la formazione degli insegnanti. L'immediata traduzione si sostanzia in corsi sulla società multiculturale,

spettacoli in appartamento e sedute di lettura creativa per famiglie. L'ultimo impegno è il Progetto SotTeatro, che si propone di trasferire il teatro in luoghi non convenzionali, in termini di sperimentazione e di contaminazione. SotTeatro è anche il nome della sede operativa di Abito in Scena, in cui vengono realizzate iniziative che uniscono musica, poesia e cinema, per uno scambio continuo e la crescita collettiva. Abito in Scena è ideatrice e organizzatrice del FestivalPotenzaTeatro. Il rapporto attore-pubblico e lo spazio teatrale vengono ogni volta ridefiniti; ciò che conta è la libertà d'espressione, non è un caso che SotTeatro "avvenga" in luoghi non convenzionali: cantine, sottoscala, mansarde, ma anche in musei, torri e siti archeologici. Quattro i soggetti, come anticipato: Una vedova che ripudia il contatto con gli esseri umani e si ostina ad amare un uomo che in vita l'ha solo tradita e messa da parte, fino a ritrovare il proprio

temperamento, celato dietro un compromesso morale con se stessa. Un "balletto" di sensi, che vedrà trionfare l'alchimia emozionale. La corista, sciantosa e artista, la sensibilità di una donna che cede alle lusinghe di un amante che si rivelerà codardo al cospetto di una moglie che andrà a riscuotere un corrispettivo in denaro dalla rivale in amore. L'avidità e l'orgoglio si contrappongono alla fragilità e all'illusione di un sentimento che ha l'apparenza di una sovrastruttura salda ma che in realtà è molto debole. Sposarsi, sistemarsi o difendere i propri ideali e le rispettive testardaggini? L'inquietante interrogativo che infiamma una coppia di giovani ragazzi e un genitore che concederà la sua benedizione per sfinimento! Corsi e ricorsi fumantini lasciano presagire i tratti della futura vita matrimoniale. La solitudine, il gioco della conquista, l'interrogativo amoroso, la sfida, la preda e il cacciatore. Ruoli che

s'interscambiano, uno straordinario grillo parlante, quello che potremmo definire l'uomo delle domande e delle silenziose osservazioni, colui che guarda e che ha già chiaro l'epilogo. La vanità di credersi su un piano di dominio e l'amara scoperta di rappresentarsi come "vittima" di un "alter" progetto di vita che s'intreccia senza chiedere il permesso, cagionando le individuali certezze. "Disimparare e liberarsi di tutto ciò che è semplice e sicuro". L'inesorabile morale. Uomini e donne, dunque, amore e odio, insofferenze ed edonismi, contraddizioni e logiche, gravità e leggerezza nei tratti più tipici, messi in luce in questa prova che ha meritato, secondo noi, la promozione a pieni voti.